



LA RELAZIONE DI BILANCIO COME STRUMENTO INNOVATIVO DI COMUNICAZIONE CON IL SISTEMA FINANZIARIO

Mariano Bruno
Partner Deloitte & Touche S.p.A.

BASILEA 3

L'Imprenditore, la Media Impresa e la Finanza oggi

29 giugno 2011



BASILEA III: IL SISTEMA BANCARIO ALLA PROVA CON I NUOVI REQUISITI PER CAPITALE E LIQUIDITA'

Il 16 dicembre 2010 il Comitato di Basilea ha reso pubbliche le versioni finali di due documenti destinati a produrre cambiamenti radicali nel settore bancario:

- Il nuovo standard globale per la solidità delle banche e del sistema bancario.
- Il nuovo standard internazionale per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità.

Tali documenti, a cui si fa normalmente riferimento come alla normativa **Basilea III**, contengono nuovi requisiti in tema di capitale e un nuovo standard per la liquidità emanati con l'obiettivo di aumentare la solidità del sistema bancario ed impedire il ripetersi della trasmissione della crisi, per il tramite delle banche, dall'ambito finanziario a quello dell'economia reale.

**NONOSTANTE L'IMPIANTO GENERALE DI BASILEA II E
DELLE SUCCESSIVE INTEGRAZIONI NON VENGA
MODIFICATO, L'INTRODUZIONE DI NUOVI STANDARD
AVRA' LA FORMA DI PRODURRE IMPATTI NOTEVOLI SUI
MODELLI DI BUSINESS DELLE BANCHE IN
CONSEGUENZA DI**



VINCOLI PIU' STRINGENTI ALLA GESTIONE

BASILEA III: I PRINCIPALI CONTENUTI

I PILASTRO		BASILEA II		III PILASTRO	
Requisiti di capitale minimi		Processo di supervisione e revisione		Disclosure e disciplina del mercato	
DEFINIZIONE DI CAPITALE					} BASILEA III
CONTENIMENTO DELLA PRO-CICLICITA'					
REQUISITI DI CAPITALE					
LEVERAGE RATIO					
STANDARD DI LIQUIDITA'					

In estrema sintesi quindi:

- UN LIVELLO MAGGIORE DI CAPITALE PER «SEDERSI AL TAVOLO DA GIOCO» con sostanzialmente due leve di azione:
 - la dimensione del livello di capitale (aumenti di capitale, non distribuzione di utili);
 - la dimensione del rischio (cessione di portafogli, cessioni di rami d'azienda).
- NUOVI REQUISITI PER LA LIQUIDITA' con rischio di vincoli aggiuntivi in termini di funding e di impiego delle banche.
- Di seguito, in dettaglio, una disamina delle principali novità.

Definizione di capitale

Su questo fronte le innovazioni sono notevoli e di impatto rilevante.

Le nuove regole prevedono:

- una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (*common equity*);
- l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale;
- una maggiore armonizzazione a livello internazionale degli elementi da dedurre.

Sono stati inoltre aumentati i requisiti relativi a esposizioni particolarmente rischiose (ad esempio le cartolarizzazioni e l'operatività in strumenti derivati).

Contenimento della Pro-ciclicità

L'effetto di amplificazione dello shock finanziario attraverso il sistema bancario, i mercati finanziari e l'economia reale, è stato riconosciuto come il principale problema da affrontare e risolvere. Questo fenomeno è legato alla relazione diretta, in periodi di crisi, tra aumento della rischiosità e dei relativi RWA (peggioramento dei ratios patrimoniali a parità di patrimonio di vigilanza), aumento degli accantonamenti per crediti in sofferenza e conseguente contrazione del credito aggravando gli effetti sull'economia reale.

Il Comitato ha identificato le origini del problema in almeno due fattori:

- I principi contabili per la valorizzazione al mark to market degli attivi e per la valutazione delle poste creditizie nel banking book.
- L'effetto di contrazione della leva, ovvero la diminuzione delle esposizioni e cioè del credito erogato, per fronteggiare una situazione di maggiore rischiosità derivante dalla crisi.

Le previsioni introdotte si muovono pertanto agendo su queste dimensioni e sono in particolare finalizzate a:

- a.* Promuovere metodologie di valutazione con un'ottica maggiormente orientata al futuro e quindi maggiormente in grado di anticipare i fenomeni.
- b.* Contenere maggiormente la ciclicità dei requisiti di capitale.
- c.* Creare riserve di capitale da liberare in fase di crisi.
- d.* Perseguire l'obiettivo generale di proteggere il mercato bancario da periodi di eccessiva crescita del credito.

Leverage Ratio

Si tratta di un indicatore basato sulle esposizioni lorde, di semplice calcolo, trasparente e poco dipendente dall'interpretazione delle singole banche.

Attraverso tale ratio si definisce un limite alla dimensione del business che si può generare data la dotazione di capitale e a prescindere dalla rischiosità delle esposizioni. Proprio per l'utilizzo di una logica così in controtendenza rispetto al percorso evolutivo della regolamentazione sul capitale dal primo accordo del 1989 fino a Basilea II il Leverage Ratio è stato molto criticato.

In ogni caso tale previsione si origina dalla volontà di limitare la crescita degli attivi(aumento effetto leva) nei periodi normali di mercato al fine di evitare che, in situazioni di crisi, la riduzione della rischiosità richiesta dal mercato e dagli organi di vigilanza si traduca in una forte contrazione dell'erogazione del credito.

L'introduzione di questa misura avverrà in maniera molto graduale. In particolare è previsto un periodo di osservazione che porterà, dopo un'eventuale calibrazione del livello, all'applicazione del leverage ratio solo a partire dal 1 gennaio 2018.

Standard di liquidità

La liquidità è il secondo e fondamentale ambito su cui il Comitato di Basilea ha concentrato il suo lavoro. Il riconoscimento della scarsa protezione del sistema bancario di fronte a situazioni di tensioni sulla liquidità, anche in situazioni di operatori o contesti adeguatamente capitalizzati, ha spinto all'introduzione di prescrizioni più stringenti e di tipo quantitativo in aggiunta a quelle di tipo qualitativo finora utilizzate per regolamentare tale fenomeno

Il Comitato ha introdotto due indicatori che nella loro formulazione incorporano situazioni di stress severo sulla liquidità.

È prevista l'introduzione di due regole quantitative sulla liquidità.

La prima (*liquidity coverage ratio*) prevede che le banche mantengano risorse liquide e di elevata qualità che consentano di fronteggiare significative situazioni di stress della durata di 30 giorni.

La seconda (*net stable funding ratio*) mira a evitare squilibri strutturali nella composizione di passività e attività di bilancio lungo un orizzonte temporale di un anno

**IL PUNTO DI VISTA DI ... Stefano Mieli (Direttore Centrale per la
Vigilanza bancaria e Finanziaria Banca D'Italia) nel corso del Convegno
ABI "Basilea 3-2011":**

«gli effetti della crisi, finanziaria ed economica, e l'evoluzione del quadro regolamentare pongono anche alle banche importanti sfide: da un lato l'adeguamento ai nuovi standard prudenziali di Basilea 3 e dall'altro, il recupero di un percorso, sano e sostenibile, di redditività. Il dibattito sui possibili effetti delle nuove regole è ancora intenso. Da un lato, se ne è sottolineato l'eccessivo rigore, paventando ricadute negative per la ripresa economica; dall'altro è stato sottolineato che il lungo periodo transitorio introdotto dal Comitato di Basilea potrebbe vanificare lo sforzo delle autorità.

Le analisi di impatto condotte hanno mostrato che gli effetti, in termini di fabbisogno di capitale e di liquidità non saranno trascurabili ma che i benefici attesi derivanti da una maggiore stabilità del sistema e, dunque, da una minore probabilità di crisi finanziarie potrebbero superare in misura rilevante i costi di adeguamento.

Quanto all'impatto sui diversi modelli di business, le evidenze sinora raccolte indicano che, a fronte di un generale effetto derivante dai più severi criteri di computabilità degli strumenti di capitale – l'inasprimento delle attività di rischio riguarderebbe soprattutto le banche operanti in misura significativa nel comparto dei derivati e della finanza innovativa».

ED IL MERCATO? E LE PMI? COSA E' SUCCESSO NEL 2010 E QUALI SONO I SEGNALI DEI PRIMI MESI DEL 2011

Riportiamo di seguito le informazioni fornite dalla Banca d'Italia nel rapporto annuale di giugno 2011 sull'Economia delle regioni italiane con una overview prima nazionale e poi locale con riferimento alla Campania ed alla Basilicata.

Nel 2010 il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,3 per cento, dopo la contrazione del 5,2 per cento nel 2009. La ripresa dell'attività economica non è stata uniforme nelle varie aree del Paese: trainata soprattutto dalle esportazioni, essa ha interessato maggiormente il Nord. Nel Mezzogiorno, dove nel 2009 la flessione era stata più contenuta, la crescita del prodotto è stata appena positiva.

La ripresa delle esportazioni ha riguardato tutte le aree del Paese, compreso il Mezzogiorno, dove tuttavia esse rappresentano una quota relativamente modesta del prodotto. Più contenuta è risultata, sulla base di indicazioni preliminari, la ripresa delle componenti interne della domanda; sia per gli investimenti, sia per i consumi delle famiglie, la ripresa sembra aver interessato solo le regioni del Centro Nord. La dinamica relativamente più favorevole dei consumi nel Nord è legata all'andamento meno negativo dei livelli occupazionali e del reddito disponibile

Nel primo trimestre del 2011 il PIL è cresciuto dello 0,1 per cento nella media nazionale; gli indicatori qualitativi dell'Istat sul livello degli ordini e della produzione confermano un quadro territorialmente differenziato: si è attenuato il miglioramento dei giudizi delle imprese nelle regioni del Centro Nord; nel Mezzogiorno sono rimasti sostanzialmente stazionari sui livelli degli ultimi mesi del 2010. Secondo le aspettative rilevate con l'indagine Invind, le imprese indicano per il 2011 una sostanziale stazionarietà del fatturato e un calo degli investimenti, più pronunciato nel Mezzogiorno.

ed in Campania?

Nel rapporto annuale denominato “*L’economia in Campania*” aggiornato a maggio 2011 si rileva che:

il Pil della Campania dopo l’intenso calo rilevato dall’ISTAT nel 2009 (-5,2%) è diminuito lo scorso anno dello 0,6% a fronte di una crescita media nazionale del 1,3%.

Il clima di fiducia delle imprese industriali è migliorato nel corso del 2010, ma meno nella media del Paese ed è purtroppo tornato a peggiorare nei primi mesi del 2011.

L’incremento del fatturato industriale è di lieve entità e gli investimenti, per il terzo anno consecutivo, sono sensibilmente diminuiti.

Nel 2010 il credito bancario ai settori produttivi ha accelerato, sospinto dall'accresciuto fabbisogno finanziario delle imprese anche se la crescita dei prestiti si è concentrata verso le imprese meno rischiose. Peraltro sul finire del 2010 la domanda di credito si è indebolita e l'offerta ha subito nuove restrizioni.

Il rischio di insolvenza è aumentato: la quota di impieghi entrati in sofferenza ha raggiunto il 5,2% a fine 2010 contro il 3,5% dell'anno precedente, in misura pari al doppio rispetto alla media nazionale.

Il grado di incertezza delle banche sulla solvibilità delle imprese debitorie è cresciuto nel periodo della crisi.

ed in BASILICATA?

Il medesimo rapporto sulla Basilicata evidenzia che:

Nel 2010, l'economia della Basilicata ha mostrato ancora andamenti recessivi. Secondo le stime della Svimez, il PIL sarebbe calato di più di un punto percentuale, dopo la forte caduta dell'anno precedente.

Nel 2010, secondo l'indagine Unioncamere, la produzione industriale in Basilicata ha continuato a calare (-4,8 per cento), sebbene con ritmi meno intensi rispetto al 2009 (-10,5). L'andamento della produzione è stato peggiore sia rispetto alla media del Mezzogiorno (-2,9) sia rispetto all'Italia (+1,3) che registra un'espansione sin dal secondo trimestre del 2010.

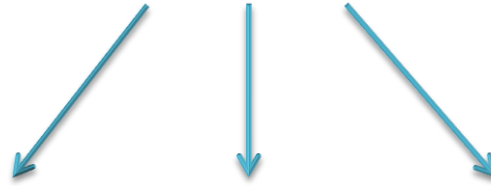
Nel 2010 i prestiti bancari hanno accelerato. Alla crescita del credito (3,3 per cento) hanno contribuito in larga parte i finanziamenti alle famiglie, a fronte di una crescita più contenuta di quelli alle imprese. L'espansione è stata meno intensa per le imprese con meno di 20 addetti.

Secondo l'indagine condotta dalla Filiale della Banca d'Italia di Potenza su un campione rappresentativo di responsabili di sportelli bancari operanti in Basilicata, l'espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese è attesa in rallentamento nel primo semestre del 2011, tranne che nel comparto dei servizi.

PERCHE' VEDIAMO IN BASILEA III UNA OPPORTUNITA' DI CRESCITA E DI MIGLIORAMENTO

Lo scenario delineato dagli accordi di BASILEA, nel quale l'impresa si è trovata a doversi muovere, è caratterizzato da una accentuata **spersonalizzazione del rapporto banca-impresa** e da una standardizzazione delle tecniche di valutazione delle informazioni disponibili che ha determinato la necessità di ridurre le asimmetrie informative oggi esistenti per stimare correttamente il merito del credito. Il processo di affidamento si è basato infatti sull'attribuzione di un rating da parte delle banche che si fonda sull'elaborazione fondamentalmente di informazioni di carattere quantitativo (bilanci, previsioni economiche e finanziarie, situazioni infrannuali e budget di cassa).

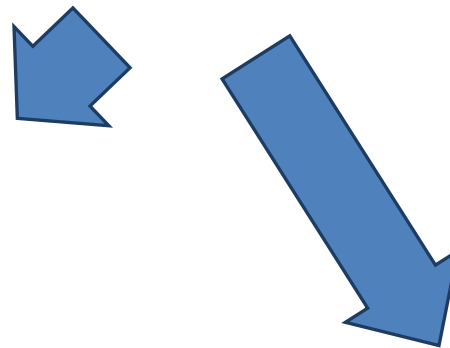
MIGLIORARE IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE FINANZIARIA E DI RENDICONTAZIONE DELLE INFORMAZIONI



complete tempestive corrette

PER

CREARE VALORE ALL'IMPRESA



**OTTENERE UNA MIGLIORE VALUTAZIONE DAL
MERCATO**

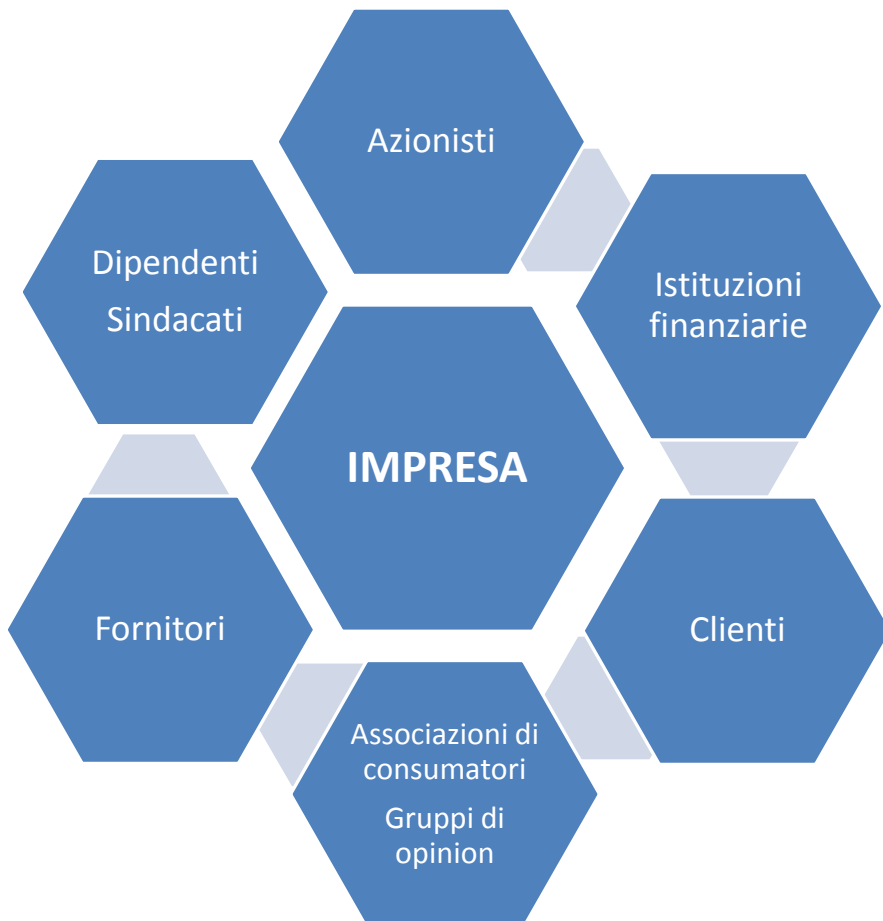
Inevitabilmente l'imprenditore ha dovuto imparare a dimostrare alle banche la solidità dell'impresa, ha dovuto rendere la sua azienda più profittevole, migliorarne le poste di bilancio, operare per controllare i fattori di rischio per la propria impresa, creare al proprio interno uno staff adatto o delegare in outsourcing a società specializzate la gestione del rischio.

L'introduzione di questi elementi ha concorso a modificare i rapporti tra banca e azienda, i quali sono stati maggiormente orientati alla trasparenza nella prospettiva di una riduzione delle asimmetrie informative e della formazione di rapporti più stabili e duraturi. Le aziende hanno dovuto diventare più virtuose per non essere escluse dalle erogazioni e lo dovranno essere sempre di più per adeguarsi ai nuovi parametri di BASILEA III.

Il nodo focale nel rapporto banca-impresa è rappresentato dal *rating*, ossia quel giudizio in grado di sintetizzare la situazione finanziaria dell'impresa.

LA RELAZIONE DI BILANCIO COME STRUMENTO INNOVATIVO DI COMUNICAZIONE CON IL SISTEMA FINANZIARIO

La relazione di revisione quale strumento di attestazione di affidabilità e trasparenza dell'attività aziendale rispetto agli stakeholder aziendali



L'attendibilità delle informazioni poggia su principi generali quali lo spirito di trasparenza, la cultura della responsabilità e l'integrità individuale ai quali devono riferirsi tutti coloro che partecipano alla cosiddetta filiera della informazione: amministratori, sindaci, analisti, azionisti etc (Principio di revisione n.200 Ottobre 2002- Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Consiglio Nazionale dei ragionieri).

L'affidabilità dei dati contabili e delle procedure di reporting aziendale, aspetti controllati all'interno della revisione del bilancio, è un vantaggio competitivo anche in altre ipotesi di operazioni straordinarie aziendali, come ad esempio quelle che prevedono l'ingresso di capitale di rischio (merchant bank, private equity, ecc), sino alle ipotesi di quotazione in Borsa.

Nelle scelte di finanziamento della banca un peso importante assume, anche alla luce dei rating previsti da Basilea, la affidabilità dei dati contabili e delle procedure di reporting aziendale, aspetti controllati all'interno della revisione del bilancio.

I finanziatori necessitano inoltre di comfort sui dati aziendali in costanza di finanziamento; attualmente molti contratti di finanziamento prevedono tra le loro clausole la revisione annuale del bilancio.

La Commissione Europea ha proposto di recente una **riflessione** sulla revisione contabile. Se, infatti, dopo la crisi le misure invocate e adottate per stabilizzare il sistema finanziario si sono focalizzate su banche, fondi, agenzie di rating e banche centrali, l'attenzione deve essere rivolta anche alla revisione contabile che può proporsi quale termometro della solidità finanziaria delle imprese tenendo conto che la revisione contribuisce a tutelare gli investitori, ridurre i costi del capitale per le società e ridare fiducia ai mercati.

In tale contesto si pone il tema della **professionalità e indipendenza** del revisore, affrontati dal legislatore nazionale con l'emanazione del D.Lgs. 39/2010. Con tale riforma è istituzionalizzata la figura del revisore legale, cui si richiedono competenze maggiori che in passato proprio in funzione del fondamentale ruolo che riveste nell'ambito della comunicazione d'impresa.

Nell'ambito dell'informativa di bilancio si sta sviluppando, sebbene lentamente specie nel mondo delle piccole e medie imprese, **l'elaborazione e la diffusione di dati economico-finanziari redatti secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS).**

Il processo di transizione ai principi contabili internazionali è finalizzato ad una **più efficace comunicazione finanziaria**, specie nei confronti degli istituti di credito. Talvolta, infatti, le valutazioni di affidabilità effettuate dal sistema bancario hanno ad oggetto dati di bilancio con riesposizioni effettuate secondo i principi contabili internazionali. La rappresentazione dei fenomeni aziendali secondo gli IAS/IFRS evidenzia ulteriori elementi patrimoniali e finanziari non espressi secondo i principi contabili italiani, in applicazione del principio della prevalenza della sostanza sulla forma.

.

Si pensi, a titolo esemplificativo, alla rappresentazione patrimoniale dei beni condotti in *leasing* finanziario nell'attivo del bilancio del locatore con iscrizione nel passivo del debito finanziario. Tale trattamento contabile è previsto dai principi contabili solo nei bilanci consolidati. Analogamente, si pensi alla rappresentazione al *fair value* delle attività immobilizzate (nel caso di adozione della *fair value option*), alla inclusione degli strumenti derivati tra le attività e le passività finanziarie, alla attualizzazione del trattamento di fine rapporto.

I dati di bilancio redatti secondo i principi contabili internazionali consentono una maggiore comparabilità dell'informativa economico-finanziaria tra gli operatori di un determinato settore e possono facilitare l'accesso al credito od il reperimento di nuove risorse finanziarie mediante apertura del capitale a soggetti terzi (fondi di private equity), anche in ragione della maggiore enfasi che si pone dal punto di vista della *disclosure* di bilancio rispetto a quanto fanno i principi contabili italiani.

Si evidenzia, peraltro, che in sede di valutazione aziendale, in uno scenario M&A, il potenziale acquirente sarà disposto a pagare un prezzo normalmente determinato secondo dei multipli di mercato applicati a risultati di marginalità (es. EBITDA) appositamente rettificati al fine di tener conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali.

La relazione di revisione quale strumento per il riconoscimento di effettivo funzionamento delle procedure amministrativo- contabili aziendali, a beneficio soprattutto di azionisti e amministratori.

Affidabilità del procedimento (“controllo interno”)



Attendibilità del bilancio.

Maggiore è il processo di affidabilità del procedimento che può essere definito “il sistema di controllo interno”, piu’ alte sono le probabilità che il bilancio risulti attendibile. Il rapporto tra affidabilità del sistema di controllo interno ed attendibilità del bilancio è l’elemento centrale della revisione contabile perché le procedure di verifica sono strettamente correlate al grado di affidabilità del sistema di controllo interno.

Alcune considerazioni finali

Le sfide imposte da Basilea III sono molteplici e generalizzate a tutte le banche. Anche gli operatori adeguatamente patrimonializzati dovranno fare i conti con una marginalità in contrazione per il maggiore livello di capitale richiesto e per le limitazioni alla gestione della liquidità.

Tali modifiche, quindi, avranno inevitabilmente un impatto significativo sul mondo delle PMI ed in tale contesto sarà necessario «giocare d'anticipo», promuovendo adeguate «auto-valutazioni» della propria struttura economico-finanziaria e patrimoniale al fine di comprendere tempestivamente la propria capacità di accesso al credito.

In conclusione si rappresenta che la definizione delle regole di Basilea III non esaurisce gli interventi regolamentari in risposta alla crisi; molteplici sono gli ambiti di intervento ancora aperti ed anche su di essi sarà essenziale il confronto con l'industria bancaria, con le imprese e con le Istituzioni.

Deloitte.